

CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONTANO BRENTA

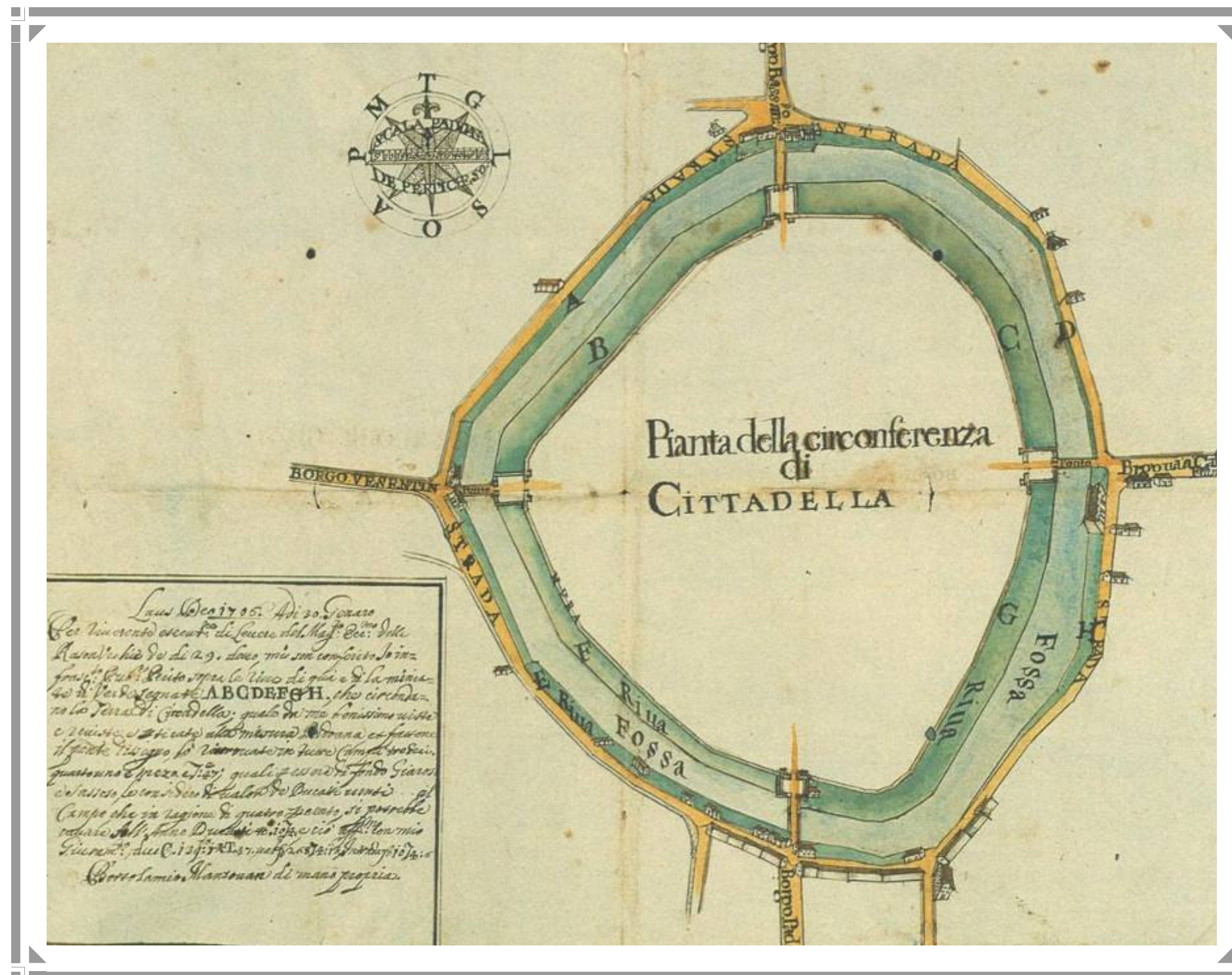
riva IV Novembre, 15 - 35013 Cittadella (Padova) - Sito Internet: www.pedemontanobrenta.it

SISTEMAZIONE DEL FOSSATO DI GUARDIA DELLE ANTICHE MURA DI CITTADELLA

Cenni Storici.

Cittadella, vista dall'alto, appare quasi come una bussola: di forma rotonda, con le estremità ad indicare le quattro direzioni: il Nord segnato da Porta Bassano, l'Est da Porta Treviso, il Sud da Porta Padova e l'Ovest da Porta Vicenza.

Questa "bussola" è formata – ancora oggi, a quasi otto secoli dalla fondazione – dalla cinta muraria, uno degli esempi più significativi di architettura medievale; notevoli le sue dimensioni, che lasciano allo sguardo una prolungata impressione di maestosità: sviluppo 1.410 metri, altezza 12 metri, spessore medio di 2,1 metri.



Qualcuno ci ha visto addirittura la rosa dei venti per le sue 32 punte (12 torri, 4 torrioni e 16 torresini).

Intorno alle mura un anello d'acqua, il fossato di guardia; scavato dall'uomo fino a raggiungere la falda acquifera sotterranea (una vera e propria risorgiva, quindi), riutilizzando il materiale di scavo per costituire il terrapieno, garantiva la continuità idrica nel tempo, così da realizzare una doppia difesa: le mura e l'acqua!

Difesa molto efficace, a quanto pare, se, dalla fondazione da parte del comune di Padova nel 1220-1223 – con funzione di avamposto per contrastare l'antagonista comune di Treviso, che pochi anni prima (1195) aveva realizzato il presidio militare di

Castelfranco – nelle mura venne aperta una breccia, per la prima volta, solo nel 1514, dall'esercito dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo. Ma nel frattempo nella tecnica militare era stata introdotta l'artiglieria.

Dagli anni 1950 in poi, venuta meno la presenza di affiori sotterranei (a



causa dell'abbassamento della falda che ha fatto scomparire anche numerose risorgive del territorio), l'alimentazione idrica del fossato è stata garantita (in riva IV novembre) con la roggia Munara. E' questo un canale consortile che veicola acque del fiume Brenta, provenienti da Bassano del Grappa.

Le acque di *surplus* del fossato vengono recapitate al sistema idraulico di valle (rogge delle Sansughe), tramite un apposito manufatto in riva dell'Ospedale.

Negli anni 1990 il fossato ha dimostrato problemi di dissesto, con forte regressione delle sponde. Una situazione che, lasciata a se stessa, avrebbe potuto provocare un ulteriore avanzamento dell'erosione, che nel tempo avrebbe potuto, al limite, mettere in pericolo la stabilità dello stesso terrapieno su cui si fondano le mura.

La sistemazione del fossato.



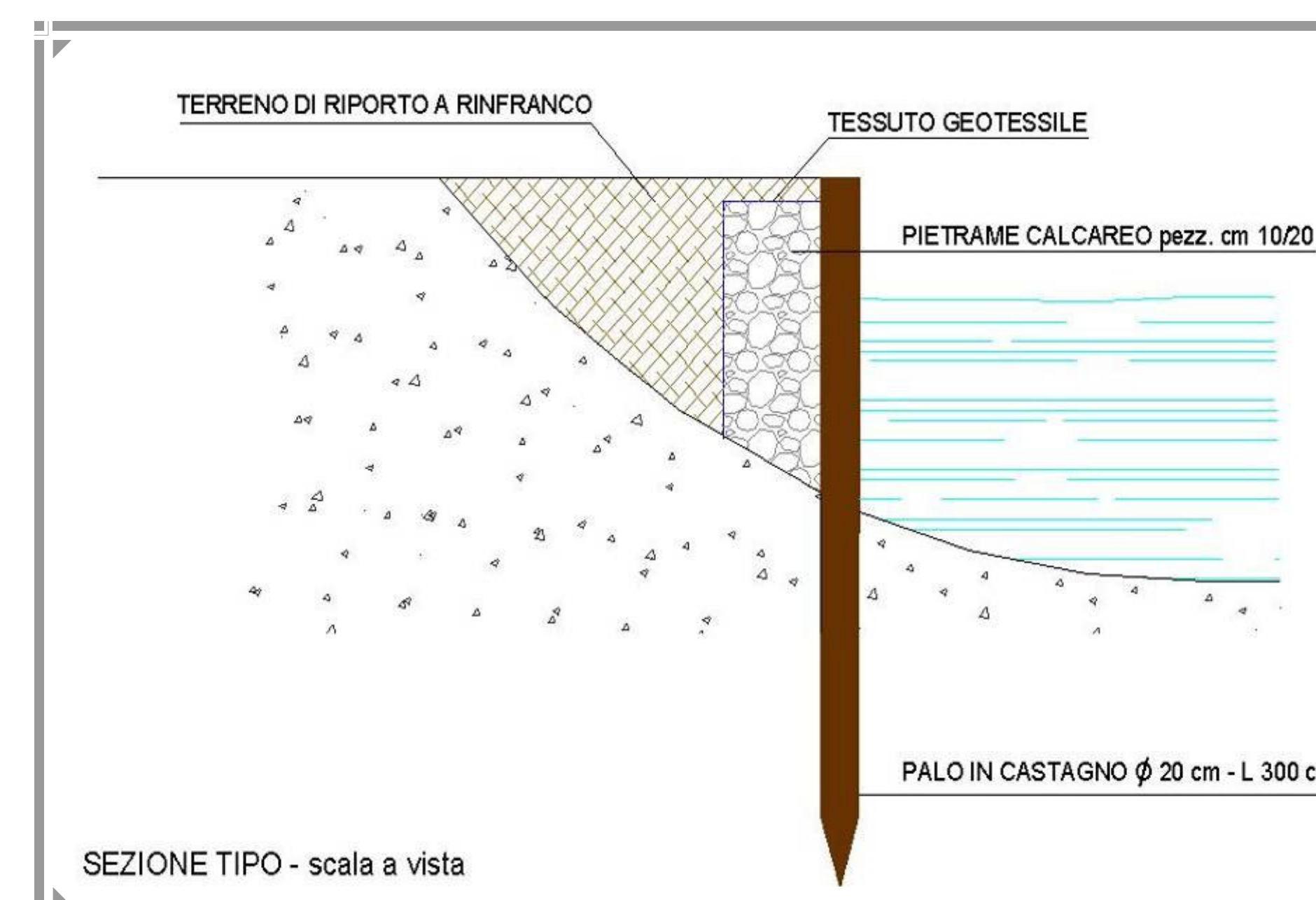
Si è allora attivata una collaborazione tra il Consorzio e il Comune di Cittadella con l'obiettivo di recupero del fossato, in parallelo con la sistemazione della cinta muraria.

Si è operato in quattro stralci: tra Porta Vicenza e porta Padova (2000–2001); tra Porta Bassano e

Porta Vicenza (2003 – 2004); tra Porta Bassano e Porta Treviso (2006), che ha goduto di un cofinanziamento regionale; tra Porta Treviso e Porta Padova (2007-2008).

L'ideazione, il progetto, la direzione e l'esecuzione dei lavori sono stati svolti dal Consorzio; il Comune ha partecipato con la fornitura dei materiali.

I presidi di sponda sono stati realizzati secondo la tipologia evidenziata nella figura, con infissione, su entrambe le sponde del canale, di pali di castagno, del



diametro minimo di 20 cm e della lunghezza media di 4 metri, di fresco taglio, caratteristiche che garantiscono una lunga durata anche in condizione di bagnasciuga, accostati uno all'altro in modo da determinare una barriera compatta ed omogenea.



L'infissione è avvenuta tramite un apposito dispositivo "battipalo", montato sul braccio dell'escavatore del Consorzio.

Per evitare che scoscendimenti dell'argine possano provocare il ribaltamento della palificata, e per garantire un buon drenaggio, è stato costituito sul lato esterno di entrambe le sponde un diaframma a gravità,

realizzato con pietrame calcareo di pezzatura 10/20 cm, con rinfranco di terreno di riporto. Esso è stato avvolto da un foglio di geotessile, in modo da favorire l'azione di filtraggio delle acque evitando nel contempo il trascinamento di particelle solide fini all'interno del fossato.

Il lavoro ha creato uno spazio piano in prossimità del ciglio utilmente sfruttabile per realizzare un percorso pedonale, che costituirà un nuovo punto di visione dello scenario della cinta muraria.

La sistemazione ha consentito una nuova potenzialità per la fruizione dei luoghi, sia da parte dei cittadini che dei turisti, non ultima la possibilità di usare piccoli natanti, per ammirare il contesto delle mura da un'altra visuale.

